

ANGELO BIANCHI

DISCORSO INAUGURALE PER  
L' VIII CONGRESSO NAZIONALE DI MINERALOGIA

(Padova - 25 settembre 1951)

Al Magnifico Rettore esprimo a nome dei Congressisti un grazie di cuore per le cortesi parole ispirate alla tradizionale ospitalità del nostro Ateneo.

Alle Autorità, alle gentili Signore, ai Colleghi, a tutti gli intervenuti che con la loro presenza in quest'Aula Magna contribuiscono a dar rilievo alla cerimonia inaugurale dell' VIII Congresso nazionale di Mineralogia, io porgo il più vivo ringraziamento.

A voi, Soci della Società mineralogica, convenuti a Padova da ogni parte d'Italia rinnovo il mio più cordiale saluto . . . . presidenziale.

Padova è lieta di ospitarvi e l'Università apre a voi le sue accoglienti sale antiche e nuove.

E' la terza volta nel ciclo triennale della mia Presidenza, che spetta a me l'onore di chiamare a raccolta i cultori delle Scienze mineralogiche; e per la terza volta voi siete accorsi in alto numero e con pronta adesione.

Ben ricorderete certo il nostro convegno di due anni fa a Catania, e le escursioni fra le imponenti colate laviche dell'Etna agli scogli basaltici dei Ciclopi nell'azzurro golfo di Aci Castello, alle vestigia classiche di Taormina in uno dei più suggestivi paesaggi d'Italia.

E ben vivo sarà pure in voi il ricordo della riunione dello scorso anno alle Cave del Predil, fra i monti di Tarvisio, ospiti di una delle più belle miniere d'Italia: l'antica miniera di Raibl, tutta ravvivata da un moderno impulso di studi e di ricerche, da un armonioso sviluppo industriale, da un complesso mirabile di provvidenze edilizie e sociali.

E da Raibl la escursione oltre confine all'importante centro minerario austriaco di Bleiberg, accolti con quella cordialità fami-

gliare che è tradizionale nelle riunioni dei cultori di Scienze geologiche, mineralogiche e minerarie.

Ed eccoci quest'anno ritornati in sede universitaria per i nostri lavori che si annunciano densi di comunicazioni scientifiche da svolgere a Padova ed a Trieste.

Alle porte di Padova i Colli Euganei ed i Monti Lessini, con la varietà dei fenomeni di antico vulcanismo terziario, attendono domani una nostra visita.

Il Prof. Giuseppe Schiavinato vi ha preparato una breve guida che è sintesi efficace delle sue memorie petrografiche sulla regione eruttiva Euganeo-Berico-Lessinea.

Concluderemo ad Abano la nostra giornata di escursioni con la visita alla magnifica attrezzatura di questa importante stazione termale Euganea. E ad Abano ci troveremo tutti riuniti domani sera per la generosa ospitalità dell'Azienda di Cura, dell'Ente Turismo, e della Commissione Propaganda Albergatori. Per il loro efficace interessamento io desidero qui rinnovare una parola di gratitudine al Prof. Zancan, al Comm. Stimamiglio, al Comm. Pollazzi, ed al Dott. Bonato.

A Catania ed a Raibl dunque impostazione di congresso determinata dall'ambiente; a Padova ed a Trieste quest'anno varietà di temi a cui risponde anche la vasta gamma di argomenti delle comunicazioni scientifiche, che vanno dalle indagini strutturali dello stato solido cristallino alle ricerche mineralogiche, dalle esperienze sulla radioattività delle rocce ai problemi della Petrografia regionale, dagli studi geochimici alle ricerche sui giacimenti minerari.

E allora consentite che anche questo mio discorso introduttivo si muova liberamente, senza tema prefisso, prendendo gli spunti da alcuni motivi di vita mineralogica recente che meritano un commento in sede appunto di Congresso.

Tre mesi or sono l'Accademia Nazionale dei Lincei, con unanime voto della Classe di Scienze, ha eletto fra i propri Soci Stranieri per la categoria delle Scienze geologiche e delle loro applicazioni, quattro scienziati di chiara fama internazionale.

W. Lawrence Bragg di Cambridge, premio Nobel per la Fisica dal 1915, considerato uno dei fondatori assieme al Padre suo ed a M. von Laue della moderna cristallografia strutturale. I suoi

fondamentali studi sui cristalli a mezzo dei raggi X hanno gettato fasci vivissimi di luce nelle nostre conoscenze sui silicati naturali, irradiando vasti campi d'indagine della Chimica e della Mineralogia.

Normann Bowen, direttore della sezione geochimica nel laboratorio geofisico della Carnegie Institution di Washington, capo autorevole di una scuola internazionale che ha dato un vasto ed organico ciclo di ricerche chimico-fisiche rivolte alla interpretazione dei processi di genesi e paragenesi dei minerali e delle rocce.

Felix Machatschki, direttore dell'Istituto mineralogico di Vienna, uno dei maggiori esponenti della moderna cristallografia, le cui concezioni sul meccanismo di vicarianza degli elementi e dei gruppi isomorfogeni hanno dato nuove basi alla interpretazione strutturale di molte famiglie di silicati ed allumosilicati naturali.

Hans Schneiderhöhn, direttore dell'Istituto mineralogico di Freiburg in Breisgau, che per le sue opere basilari sullo studio microscopico a luce riflessa e polarizzata dei minerali metallici e sulla genesi delle masse metallifere può essere considerato il fondatore della moderna Scienza dei Giacimenti minerali.

Questi quattro scienziati si affiancano così a Paul Niggli, il Maestro di Mineralogia, di Cristallografia, di Petrogenesi del Politecnico di Zurigo, già socio dei Lincei da due anni.

Cinque nomi di illustri studiosi di cinque paesi diversi, cinque differenti indirizzi che interessano problemi attuali delle Scienze mineralogiche intese in senso lato e moderno senza artificiosi sbarramenti nei campi di transizione verso Scienze affini.

Posso annunciare ai Soci qui convenuti che i cinque illustri Colleghi, per iniziativa della vostra Presidenza, sono anche membri a vita della Società Mineralogica Italiana; e voglio esprimere il più vivo compiacimento per questi nuovi vincoli di amicizia e di collegamento scientifico internazionale.

E poichè il collega Machatschki è qui presente fra noi e per la seconda volta partecipa ai nostri convegni mineralogici, io sono ben lieto di potergli attestare di persona tutta la nostra stima, la nostra simpatia, la nostra soddisfazione di averlo ospite a Padova.

Tre mesi fa a Roma dalla stessa Accademia dei Lincei, il collega Ciro Andreatta veniva proclamato vincitore del Premio nazionale assegnato quest'anno, nel turno delle Scienze, al gruppo della Geologia e Mineralogia. Premio, che è alto riconoscimento

della produzione scientifica varia, vasta e conclusiva dell'Andreatta; ma che in modo particolare sottolinea l'interesse delle sue ricerche d'analisi strutturali di rocce metamorfiche e della loro applicazione ai problemi di petrotettonica.

Le regole di orientazione da lui stabilite per alcuni minerali nelle rocce che abbiano subito particolari deformazioni tettoniche; le indagini sulle forze che hanno determinato le deformazioni stesse nelle piccole come nelle grandi architetture naturali; la ricerca dei relitti d'antiche strutture e la ricostruzione di successivi atti nella storia geologica delle formazioni rocciose interessate: ci offrono un quadro organico di fenomeni ai quali l'Andreatta ha dedicato due decenni di studi in Val d'Ultimo, in Alto Adige occidentale, nel massiccio dell'Ortles e nei Monti Peloritani.

E' un complesso di indagini di vivo interesse moderno, che muove dalla conoscenza dell'intima disposizione dei filari e dei piani densi di atomi nei reticoli cristallini, per addentrarsi in una accurata indagine microscopico-statistica dell'aggregato mineralogico delle rocce, e giungere infine allo scopo essenziale di fornire documenti obbiettivi alla interpretazione del rilevamento e della struttura geologica di imponenti masse montuose.

Suggestiva e felice avventura dell'osservazione e del pensiero che spazia dai decimilionesimi di millimetro alle decine di chilometri e che basterebbe da sola a testimoniare quanto interesse presenti ancora la Scienza petrografica, che nei suoi sviluppi moderni è sempre più strettamente legata alla Mineralogia, pur restando una delle basi necessarie per la Geologia.

Consentitemi che con intima soddisfazione io voglia rinnovare all'amico Andreatta, qui a Padova dove si è formata la sua mentalità di studioso, le più affettuose felicitazioni e gli auguri più fervidi a nome di tutta la Società mineralogica italiana.

E nello stesso tempo consentite che io ne prenda motivo per esortare i giovani ad uscire sempre più decisamente dalla ormai sorpassata fase descrittivo-sistematica della Scienza petrografica; per approfondire la ricerca e spingere le deduzioni sempre più addentro nei problemi della petrochimica, della petrogenesi, della petrografia strutturale e della fenomenologia geologico-petrografica.

Di qui il passo è breve per giungere alla esortazione che già io rivolsi ai giovani in quest'Aula Magna quindici anni or sono, inaugurando a Padova e presiedendo il 50° Congresso della Società

geologica italiana: per rinnovare cioè l'invito ad una più stretta e più intima collaborazione fra mineralogi e geologi, che riesce particolarmente feconda e necessaria là dove le due Scienze si collegano e s'integrano nella trattazione dei problemi geologico-petrografici, geotecnici e minerari.

Potrei ripetere le stesse parole di allora, oggi, che la necessità di una diretta cooperazione fra scienze affini è diventata quasi ragione di vita per alcuni campi di transizione che ne costituiscono le punte avanzate di progresso.

E potrei aggiungere che in tale coordinata armonia di lavoro hanno continuato a camminare gli Istituti di Mineralogia e di Geologia di questa Università; e che ne è derivata come logica conseguenza la istituzione a Padova del Centro Studi di Petrografia e Geologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nato dall'intima fusione di due centri distinti originari.

Un ultimo motivo deve essere sottolineato in questa sede: pochi mesi or sono per i voti di tutte le Facoltà di Scienze venne eletto a far parte del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione il Prof. Ettore Onorato, al quale rinnovo qui le nostre aperte felicitazioni.

Questa nomina è ad un tempo attestazione di stima verso il collega mineralogo a noi caro per l'equilibrio del giudizio e dell'opera già in altre occasioni rivolta a pro della Scuola e della Scienza; ma è frutto anche del concorde orientamento dei docenti di Mineralogia e di Geologia verso alcuni problemi che interessano le attività scientifiche e didattiche dei loro Istituti.

Mi limito ad accennare soltanto ai rapporti fra la tradizionale laurea in Scienze Naturali e le nuove lauree in Scienze geologiche ed in Scienze biologiche; le quali ultime si sono ormai decisamente affermate in varie Università italiane; ma hanno bisogno di attenta cura dei Consiglieri superiori interessati, perchè non divengano sottoprodotti a tono minore della laurea di Scienze naturali e perchè trovino un riconoscimento finale più aperto ed autonomo.

Per la laurea in Scienze geologiche che particolarmente ci interessa, e che a Padova, come a Milano, come altrove attrae numerosi giovani e promettenti allievi, basterà ricordare che da dieci anni si attende invano che fra gli insegnamenti abbiano riconoscimento ufficiale il « corso di Giacimenti minerari » e le

esercitazioni pratiche di « analisi minerale » e di « rilevamento geologico » sulla cui importanza pratica è superfluo che qui mi soffermi.

E poichè è tempo ormai di concludere io mi riservo di riferire ai Soci in sede di assemblea, dopodomani, sui progressi della Società mineralogica, sull'incremento delle fondazioni premio « Ugo Panichi » e « Johndino Nogara » che hanno avuto un impulso decisivo da nuovi e generosi contributi delle Società Montecatini, Montevecchio e Monteponi: cosicchè potremo conferire a giovani studiosi delle Scienze mineralogiche e minerarie un premio ogni anno, alternatamente attribuito a ricerche di carattere scientifico puro o di carattere applicato.

Così pochi giorni or sono, nel primo anniversario del tragico incidente che ha stroncato la fiorente giovinezza di Johndino Nogara, abbiamo diramato il bando di concorso al premio che ne ricorda il nome e che verrà assegnato a lavori di questo biennio riguardanti lo studio dei Giacimenti minerari.

La Società che tre anni or sono avete affidata alla mie cure presidenziali e che io mi preparo a consegnare in altre mani, scelte dai vostri voti, si è rafforzata com'era in programma; si è più decisamente inserita nella vita mineralogica italiana; si è aperta verso l'ambiente minerario; ha rinvigorito le fondazioni premio; ha stretto i suoi primi rapporti internazionali.

Ed è ricco di significato il fatto che questo nostro convegno, questo VIII Congresso mineralogico che qui oggi si inaugura sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Università di Padova si trasferisca e si concluda poi a Trieste, dove la giovane Università della Venezia Giulia ci attende per la inaugurazione e la consegna simbolica di un nuovo Istituto di Mineralogia.

L'Istituto che un allievo di Padova, il collega Sergio Morgante, ha saputo creare ed organizzare modernamente a vita scientifica nel primo triennio della sua assunzione alla cattedra.

L'Istituto che è l'ultimo nato, il fratello più caro che viene ad allietare la fiorente armonia della Famiglia mineralogica italiana.